

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

*(Disposizioni generali).**Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:*

U.P.B. 4.1.5.2. - Altri fondi di riserva:

CP: - 1.047.200;

CS: - 1.047.200.

*Conseguentemente:**alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:*

U.P.B. 2.1.5.1. - Fondi da ripartire per oneri di personale:

CP: + 282.600;

CS: + 282.600;

alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, apportare le seguenti variazioni:

U.P.B. 2.1.1.0. - Funzionamento:

CP: - 400.000;

CS: - 400.000;

U.P.B. 2.1.5.1. - Fondi da ripartire per oneri di personale:

CP: + 1.164.600;

CS: + 1.164.600.

Tab. 2. 3. Governo.**(Approvato)***Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:*

U.P.B. 4.1.5.2. - Altri fondi di riserva:

CP: - 302.406;

CS: - 302.406.

Conseguentemente, alla tabella 3, stato di previsione del Ministero delle attività produttive, apportare le seguenti variazioni:

U.P.B. 1.1.1.0. - Funzionamento:

CP: - 350.000;

CS: - 350.000.

U.P.B. 2.1.1.0. - Funzionamento:

CP: + 350.000;

CS: + 350.000.

U.P.B. 2.1.5.1. - Fondi da ripartire per oneri del personale:

CP: + 302.406;

CS: + 302.406.

Tab. 2. 1. Governo.**(Approvato)***Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:*

U.P.B. 4.1.5.4. - Fondi da ripartire per oneri del personale:

CP: + 2.711.838;

CS: + 2.711.838.

U.P.B. 4.1.5.10. - Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine:

CP: - 2.711.838;

CS: - 2.711.838.

Tab. 2. 2. Governo.**(Approvato)***Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:*

U.P.B. 2.1.1.0. - Funzionamento:

CP: - 650.000;

CS: - 650.000.

U.P.B. 4.1.1.0. - Funzionamento:

CP: + 50.000;

CS: + 50.000.

U.P.B. 5.1.1.2. - Uffici all'estero:

CP: + 800.000;

CS: + 800.000.

U.P.B. 6.1.1.2. - Uffici all'estero:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

U.P.B. 10.1.1.1. - Uffici centrali:

CP: + 600.000;

CS: + 600.000.

U.P.B. 11.1.2.2. - Collettività italiana all'estero:

CP: + 200.000;

CS: + 200.000.

Tab. 6. 1. Governo.

(Approvato)

(A.C. 2923 - Sezione 3)

**ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 2.

*(Stato di previsione del Ministero
dell'economia e delle finanze).*

1. Il comma 4 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 449, è sostituito dal seguente:

« 4. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 48.000 milioni di euro ».

2. Il comma 8 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 449, è sostituito dal seguente:

« 8. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 9-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, inseriti nelle unità previsionali di base "Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine" e "Altri fondi di riserva" (oneri comuni) e "Fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti di spesa in conto capitale" (investimenti), di pertinenza del centro di responsabilità "Ragioneria generale dello Stato" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono stabiliti, rispettivamente, in euro 1.740.014.663, 416.448.279, 364.596.347, 2.141.934.775 e 10.290.137.982 ».

3. Al comma 15 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 449, le parole: « centro di responsabilità "Ragioneria generale dello Stato" » sono sostituite dalle seguenti: « centri di responsabilità "Ragioneria Generale dello Stato" e "Politiche di sviluppo e di coesione" » e dopo le parole: « "Interventi diversi" (interventi) » sono inserite le seguenti: « Fondo da ripartire per interventi nelle aree depresse, iscritto nell'unità previsionale di base "Aree depresse" (investimenti), Fondo da ripartire per la costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, iscritto nell'unità previsionale di base "Programmazione, valutazione e monitoraggio degli investimenti pubblici" (interventi) ».

4. All'articolo 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 449, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« 34-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per canoni di concessioni su demanio idrico, ai fini della relativa restituzione alle regioni ed alle pro-

vince autonome di Trento e di Bolzano in relazione all'articolo 86 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

34-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra l'unità previsionale di base 4.1.2.1 "Fondo sanitario nazionale" e l'unità previsionale di base 4.1.2.18 "Federalismo fiscale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del CIPE ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

34-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, alle pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione delle Amministrazioni interessate, le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per effetto delle modifiche apportate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 13 giugno 2002, al riparto dei fondi derivanti dai proventi UMTS disposto ai sensi dell'articolo 103 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 ».

EMENDAMENTO PRESENTATO ALL'ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 2.

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze).

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

34-quinquies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare,

con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per trasferire, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, i fondi per i compensi ai membri della commissione che gestisce il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FIRS), istituito in attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

2. 1. Governo.

(Approvato)

(A.C. 2923 - Sezione 4)

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE, IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO

ART. 3.

(Allegati).

1. Le modifiche alle unità previsionali di base individuate per il 2002 nell'allegato 1 alla legge 28 dicembre 2001, n. 449, sono riportate nell'allegato 1 alla presente legge.

L'ALLEGATO 1, RICHIAMATO DALL'ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE, È STATO APPROVATO NEL TESTO PROPOSTO DAL GOVERNO.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Mancate immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2002-2003)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

a fronte di un buco negli organici della scuola di circa 100.000 unità, il Governo aveva indicato in 30.000 il numero di nuove assunzioni programmate per il 2002, riducendole successivamente ad un contingente di 21.000 unità;

nel mese di luglio 2002 è apparsa sulla stampa la notizia che il ministero dell'economia e delle finanze avrebbe potuto autorizzare l'immissione in ruolo di soli 4.500 docenti;

alla fine di luglio 2002 nessuna immissione era stata effettuata, ma, nonostante questo, la cifra di 4.500 potenziali assunzioni continuava ad essere indicata dalla stampa come quota possibile, prevedendo che gli effetti giuridici dell'assunzione sarebbero decorsi a partire dall'anno scolastico 2002-2003, mentre gli effetti economici dall'anno 2003-2004;

nel documento di programmazione economico-finanziaria il Governo ha legato la possibilità di destinare maggiori risorse per la scuola e la formazione alla compatibilità con i conti pubblici, come se investire sull'istruzione si riducesse ad un puro esercizio contabile;

la situazione dei precari della scuola è gravissima;

molti di loro, dopo anni e anni di insegnamento precario, quest'anno non sono riusciti ad ottenere neanche i posti

di supplenza, a causa dei punteggi aggiuntivi previsti per gli specializzati delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario;

la questione dei punteggi assegnati agli specializzati delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario ha determinato caos, disagi e difficoltà sin dall'inizio, il tutto aggravato anche in relazione alle due sentenze del tribunale amministrativo regionale del Lazio in materia, con le quali si intimava al ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica la revisione delle graduatorie, nel senso di non cumulare il doppio punteggio dei cosiddetti « sissini »;

la politica del Governo nel settore dell'istruzione sta tendendo alla precarizzazione e alla flessibilizzazione dei lavoratori: docenti e personale tecnico-amministrativo —:

quali siano le reali intenzioni del Governo rispetto alle mancate immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2002-2003. (3-01361)

(17 settembre 2002)

(Sezione 2 – Esposizione del crocefisso negli ospedali e nelle scuole)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'esposizione del crocefisso nelle corsie ospedaliere o nelle scuole pubbliche è stata oggetto, recentemente e più volte, di contestazioni da parte di esponenti di altre

confessioni religiose e di associazioni laiche, convinte che le norme sull'obbligo dell'affissione dei crocefissi nei luoghi pubblici siano superate;

il Consiglio di Stato, in data 27 aprile 1988, con il parere n. 63, ha affermato che « la Costituzione repubblicana, pur assicurando pari libertà a tutte le confessioni religiose, non prescrive alcun divieto all'esposizione nei pubblici uffici di un simbolo che, come quello del crocefisso, per i principi che evoca, fa parte del patrimonio storico »;

sempre nel citato parere si afferma che le norme del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, che stabilivano l'esposizione del crocefisso nelle scuole, non sono state modificate per effetto della revisione dei Patti lateranensi, né nulla venne stabilito rispetto ad esso con le modifiche al Concordato lateranense del 1929 —:

se le norme ricordate siano tuttora vigenti e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare per evitare in futuro il verificarsi di analoghe situazioni, che nulla hanno a che vedere con la difesa dell'aconfessionalità e della laicità dello Stato, ma che costituiscono senza alcun dubbio un affronto alla tradizione e al patrimonio culturale del nostro popolo. (3-01362)

(17 settembre 2002)

(Sezione 3 – Condanna alla lapidazione di una donna nigeriana)

LICASTRO SCARDINO. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il caso della giovane nigeriana Amina Lewal, condannata a morte per lapidazione per aver avuto una figlia fuori dal matrimonio, ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dell'applicazione in alcuni Stati della *sharia*, della legge islamica, e, più in generale, di pene che offendono i principi fondamen-

tali della civiltà e che sono in contrasto con le convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo e gravemente lesive della dignità della donna;

la dolorosa vicenda della donna nigeriana ripropone a distanza di pochi mesi l'analogo caso di Safya, che è stata salvata solo grazie ad una forte mobilitazione internazionale;

il movimento d'opinione, che oggi si ripropone per Amina Lewal, se ha evitato una singola barbarie, non è riuscito evidentemente a rimuovere le cause che fanno sì che tali barbarie si ripetano sistematicamente nei Paesi in cui è in vigore la *sharia*;

è intollerabile che nell'ambito della comunità internazionale vengano tollerate tali atrocità nei confronti delle donne —:

se e quali interventi il Governo abbia intenzione di assumere sia per evitare che Amina Lewal venga lapidata, sia per scongiurare ulteriori ed analoghi atti di barbarie nei confronti delle donne. (3-01368)

(17 settembre 2002)

(Sezione 4 – Limiti alla concessione del credito di imposta per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato)

LUIGI PEPE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, datato 1° agosto 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 2002, fissa un tetto, per l'anno 2002, pari a 652 milioni di euro, quale limite massimo entro cui concedere il credito d'imposta di euro 619, 748 (lire 1.200.000) mensili per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato nel periodo 10 ottobre 2000-31 dicembre 2003, previsto dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000;

poiché al 31 luglio 2002 i crediti d'imposta previsti dall'articolo 7 della legge

n. 388 del 2000 sono stati utilizzati per un importo superiore al tetto di 652 milioni di euro, con un provvedimento interdirigenziale, datato 1° agosto 2002 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 2002, il Ragioniere generale dello Stato ed il direttore dell'Agenzia delle entrate hanno rilevato l'avvenuto esaurimento, per l'anno 2002, delle risorse disponibili per il credito d'imposta sui nuovi assunti;

ciò determina, da un lato, che per i nuovi assunti, a far data dal 1° luglio 2002, i datori di lavoro non potranno più godere, almeno per il 2002, del predetto credito d'imposta e, dall'altro, cosa ancor più grave, che, anche per i dipendenti assunti a tempo indeterminato fino al 30 giugno 2002, i datori di lavoro potranno godere del credito d'imposta solo fino al 30 giugno 2002, e non più fino al mese di dicembre 2003, come previsto dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000, a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili;

tali deleterie determinazioni sono state confermate dalla circolare dell'Agenzia delle entrate n. 37/E del 2 settembre 2002, con la quale si « concede » ai datori di lavoro il termine del 5 settembre 2002 per restituire il credito di imposta eventualmente « conguagliato » per il mese di luglio 2002;

migliaia sono stati i lavoratori assunti dalle aziende nel Mezzogiorno, che hanno confidato sul credito d'imposta riconosciuto dalla citata legge n. 388 del 2000, misura che, all'improvviso e senza alcun confronto con le parti sociali, è stata, di fatto, cancellata con inevitabili e prevedibili gravi conseguenze sugli equilibri finanziari e sui livelli occupazionali delle aziende stesse;

appare assolutamente intollerabile che programmi di investimento ed occupazionali delle aziende, realizzati sulla base di leggi dello Stato, possano essere messi in discussione con improvvisi provvedimenti estivi, che, comunque, non possono essere giustificati;

se il tetto di 652 milioni di euro è stato raggiunto significa che migliaia di

assunzioni sono state effettuate, sicuramente in gran parte nel Mezzogiorno d'Italia, con conseguenti ricadute positive sulla disoccupazione;

si rende necessario ed indispensabile salvaguardare la possibilità di utilizzare il *bonus*-assunzione fino al 31 dicembre 2003, almeno per i lavoratori assunti a tempo indeterminato fino al 30 giugno 2002 —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare gravissime conseguenze economiche alle aziende che hanno assunto i dipendenti a tempo indeterminato entro il 30 giugno 2002 e per dare serenità ai lavoratori stessi. (3-01364)

(17 settembre 2002)

(Sezione 5 – Blocco del credito d'imposta per i nuovi assunti)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di bloccare il credito d'imposta per i nuovi assunti, *ex* articolo 7 della legge n. 388 del 2000, è grave quanto iniqua;

il rischio di licenziamento per gli assunti in base alla norma di cui alla citata legge è reale, soprattutto nel Mezzogiorno;

l'articolo 7 della legge n. 388 del 2000 riconosce un *bonus* per le nuove assunzioni, pari a 413,17 euro (800.000 lire) su tutto il territorio nazionale, e, nei territori agevolati del Centro-Sud, un ulteriore *bonus* di 206,58 euro (400.000 lire). Le condizioni per ottenerlo sono tre:

a) l'età del dipendente da assumere non deve essere inferiore ai 25 anni;

b) l'anzianità di disoccupazione dello stesso deve essere di almeno 2 anni;

c) il neo assunto deve essere in soprannumero, cioè aggiuntivo, rispetto ai dipendenti in attività nell'azienda ad una certa data;

quest'ultima condizione va verificata mese per mese, per stabilire se sussistano ancora o siano venute meno le condizioni per fruire del credito di imposta;

il *bonus* è direttamente compensabile con qualsiasi debito di imposta e/o contributo, che gli operatori sono tenuti a versare con il modello F24;

l'applicazione di questa norma ha ottenuto largo consenso presso gli imprenditori di ogni settore, per la semplicità del calcolo e per la reale efficacia sulla riduzione del costo del lavoro;

la legge 8 agosto 2002, n. 178, che ha convertito il cosiddetto « decreto *omnibus* », il decreto-legge n. 138 del 2002, modificando in *peius* il contenuto degli articoli 7 ed 8 della citata legge n. 388 del 2000, purtroppo, stabilisce all'articolo 5 che i benefici del credito in questione possono ottenersi fino all'esaurimento delle risorse finanziarie;

il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto del 1° agosto 2002, ha stabilito il limite finanziario in 652.138.210 euro, determinando, altresì, che le assunzioni effettuate dall'entrata in vigore del decreto n. 138 del 2002 (convertito nella legge n. 178 dell'8 agosto 2002) devono essere autorizzate facendo domanda all'Agenzia delle entrate di Pescara;

nello stesso giorno di pubblicazione del decreto ministeriale, esattamente il 6 agosto 2002, è stato pubblicato un decreto interdirigenziale, comunicante l'avvenuto esaurimento delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2002. Il che naturalmente è stato una vera e propria beffa per gli operatori interessati alle assunzioni;

successivamente, il 2 settembre 2002, è stata pubblicata la circolare n. 73 dell'Agenzia delle entrate, con la quale si chiarisce che il presupposto per la maturazione del credito d'imposta è individuato nella fine di ciascun mese, mentre ragionevolmente ogni mese dovrebbe essere verificata soltanto la permanenza della base occupazionale, essendo il diritto ad ottenere il

credito maturato al momento stesso dell'assunzione degli aventi titolo. Ma, ciò che è più grave è che con la stessa circolare si invitava gli operatori a restituire quanto chiesto in più nel mese di luglio 2002, entro il 16 settembre 2002, e successivamente, entro il 16 dicembre 2002;

le proteste degli operatori e il contraccolpo sull'occupazione sono pesanti;

la decisione del Governo risulta essere scellerata, vessatoria per gli imprenditori e intollerabile per i giovani assunti o disoccupati in attesa di lavoro;

il balletto avviato dal « decreto *omnibus* » si è concluso con il comunicato dell'Agenzia delle entrate del 12 settembre 2002, che dispone la sospensione dei codici tributo 6732 e 6733, fino a quella data utilizzati per chiedere il rimborso del *bonus* spettante per le assunzioni agevolate;

la situazione determinatasi è davvero paradossale e rivela l'assoluta mancanza di una politica per l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, e la non volontà di mantenere in vita gli incentivi allo sviluppo, previsti nella stessa legge n. 388 del 2000 —:

se non intenda revocare con immediatezza tutti i provvedimenti finora adottati, per ridare tranquillità agli operatori e ai giovani assunti, e prevedere, inoltre, un adeguato rifinanziamento della citata legge nel disegno di legge finanziaria per il 2003, considerando che il credito d'imposta si è rivelato uno strumento valido ed efficace nelle politiche di sviluppo e di sostegno all'occupazione. (3-01367)

(17 settembre 2002)

(Sezione 6 - Accesso alle provvidenze previste a favore dei perseguitati per motivi razziali e dei loro familiari)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VA-

LENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, come più volte segnalato dalla nostra rappresentanza diplomatica di Tel Aviv e come riferisce il quotidiano israeliano *Haaretz*, in un articolo del 13 settembre 2002, dal titolo « Dannosi ritardi », alcuni cittadini italiani di religione ebraica, espatriati in seguito alle leggi razziali, lamentano numerose difficoltà burocratiche nell'accesso ai benefici di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 96, in favore dei perseguitati per motivi razziali e dei loro familiari;

in particolare, va segnalata l'eccessiva lunghezza dei procedimenti d'esame delle domande, che spesso sono oggetto di reiterate richieste di ulteriore documentazione, difficilmente reperibile a distanza di tanti anni;

l'apposito comitato ministeriale, che si occupa dell'istruttoria delle istanze, non considererebbe sufficienti, nella maggior parte dei casi, le certificazioni rilasciate dagli organi delle comunità ebraiche delle

quali i richiedenti erano membri negli anni delle discriminazioni e persecuzioni razziali;

verrebbe addirittura richiesto agli interessati di documentare di essere stati espressamente classificati, all'epoca della legislazione discriminatoria, come « appartenuti alla razza ebraica »;

si tratta di una situazione che interessa poche decine di persone di età avanzata e che certamente meriterebbe un approccio meno burocratico e più disponibile —:

quali iniziative intenda intraprendere per semplificare l'iter burocratico di accesso ai benefici di cui in premessa e per venire incontro, quindi, in tempi brevi, alle legittime aspettative dei richiedenti.

(3-01366)

(17 settembre 2002)

(Sezione 7 - Misure del Governo sull'aumento dei costi di beni e servizi)

GAMBINI, VISCO, VIOLANTE, AGOSTINI, BERSANI, ROBERTO BARBIERI, MICHELE VENTURA, BENVENUTO, INNOCENTI, NICOLA ROSSI, MONTECCHI, RUZZANTE, BOGI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI OLIVIERI, PENNACCHI, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, DE BRASI, LULLI, NIEDDU, QUARTIANI e RUGGHIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'indice dei prezzi su base annua elaborato dall'Istat, in seguito ai rilevamenti relativi al mese di agosto 2002, è salito al 2,4 per cento rispetto ad un'inflazione reale prevista dal documento di programmazione economico-finanziaria per l'anno 2002 pari al 2,2 per cento ed a un tasso di inflazione programmata per il 2002 pari all'1,7 per cento;

risultano così confermate le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali e delle associazioni dei consumatori sul caro vita;

viceversa, il Ministro delle attività produttive ha irresponsabilmente dichiarato che l'inflazione è sotto controllo;

è mancata un'iniziativa efficace dell'Esecutivo per contenere e controllare i prezzi dei consumi delle famiglie, a partire dal monitoraggio programmato dal Governo Amato, e non attuato dal Governo in carica, per evitare che il passaggio alla moneta unica non diventasse l'occasione per manovre speculative sui prezzi;

il blocco per 3 mesi delle tariffe elettriche, le uniche ad essere effettivamente bloccate dal decreto-legge n. 193 del 2002, oltre ad essere inefficace, in assenza di una reale politica di liberalizzazione dei servizi, a partire dal settore dell'energia e di quello assicurativo, rischia di essere perfino controproducente;

il dato sull'inflazione reale si aggiunge a quello di una crescita dimezzata dell'economia italiana per il 2002, rispetto anche alle ultime previsioni del Governo, drasticamente ridotte rispetto alle previsioni iniziali, con le relative conseguenze sul bilancio dello Stato in termini di minori entrate e maggiori spese;

questa situazione dei conti pubblici ha indotto il Presidente della Repubblica ad indicare autorevolmente al Governo, al Parlamento ed alle forze politiche la necessità di perseguire prioritariamente il consolidamento dei conti pubblici —:

quali misure concrete intenda adottare il Governo per controllare e contrastare l'aumento dei costi dei beni e dei servizi che compongono il paniere della spesa per le famiglie e, in particolare, quali misure intenda adottare per salvaguardare il potere di acquisto di salari e pensioni. (3-01365)

(17 settembre 2002)

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Incidenti avvenuti durante una manifestazione organizzata dal centro sociale « Ya basta » a Vicenza)

A) Interrogazione

FOLENA e TRUPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro sociale « Ya basta » di Vicenza ospita molte associazioni ricreative e culturali che svolgono un'importante azione di sostegno per gli abitanti della città e, in maniera particolare, per i più giovani;

pochissimi sono gli spazi sociali messi a disposizione dal comune di Vicenza per le associazioni ed i giovani della città;

è grave la posizione dell'amministrazione comunale che ha scelto di non rinnovare la convenzione in atto con i giovani di « Ya basta », dando attuazione ad un'ordinanza di sgombero del centro sociale, senza proporre spazi alternativi da destinare ad attività sociali;

la tensione creatasi da tempo a Vicenza tra i giovani del centro sociale « Ya basta » e l'amministrazione comunale è culminata negli scontri avvenuti al termine di una manifestazione, svoltasi sabato 27 ottobre 2001, conclusasi con molti feriti, tra cui sei ragazzi (cinque dei quali in stato di arresto), il vice capo della Digos e quattro poliziotti;

molti cittadini hanno testimoniato alla stampa che la reazione delle forze dell'ordine durante la manifestazione di sabato 27 ottobre 2001 è apparsa sproporzionata rispetto alla situazione —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti, nonché degli atteggiamenti e delle motivazioni che hanno spinto le forze dell'ordine ed i loro responsabili ad intervenire pesantemente contro il corteo in questione;

se intenda promuovere tutte le azioni possibili, al fine di promuovere un dialogo costruttivo tra amministrazione locale, forze di sicurezza e associazionismo vicentino. (3-00384)

(6 novembre 2001)

(Sezione 2 – Aggressione subita da alcuni partecipanti ad una manifestazione per i diritti degli immigrati a Bologna)

B) Interpellanza

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sabato 1° dicembre 2001 si è svolta a Bologna una pacifica e nutrita manifestazione a sostegno dei diritti in Italia (e a Bologna) degli immigrati, che sono oggetto di attacco da varie parti;

a conclusione della manifestazione ci sono state due aggressioni a gruppi di giovani partecipanti che sfollavano tranquillamente dalla manifestazione;

tali aggressioni sono avvenute: una vicino a via Indipendenza, in zona centralissima, con feriti per fortuna non gravi; un'altra poco dopo in Piazza dell'Unità;

le notizie parlano di *naziskin*. In ogni caso non è accettabile che ad una mani-

festazione democratica, civile e pacifica facciano seguito due aggressioni senza che, a quanto risulta all'interrogante, ci sia stata un'adeguata reazione da parte delle forze dell'ordine;

episodi di questo tipo, dei veri e propri agguati, non possono essere sottovalutati. Le conseguenze, per fortuna, non sono andate oltre alcuni feriti ricoverati in ospedale, ma tutto ciò è, in ogni caso, indice di un clima presente in certi gruppi dell'estrema destra che va stroncato immediatamente, sia accertando le responsabilità e colpendo chi ne è coinvolto, sia rafforzando la vigilanza con precise direttive alle forze dell'ordine per prevenire simili episodi in futuro —:

se, a differenza di quanto risulta all'interrogante, vi siano state reazioni delle forze di polizia alle aggressioni e, in ogni caso, quali iniziative intenda adottare il Ministro interpellato per evitare il ripetersi in futuro di simili episodi.

(2-00170) « Grandi ».

(10 dicembre 2001)

(Sezione 3 – Situazione degli alloggi del personale della polizia di Stato della provincia di Bologna)

C) Interpellanza e interrogazione

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il personale della polizia di Stato della provincia di Bologna è costretto a subire condizioni strutturali ed alloggiative non degne dell'impegno che è richiesto al personale di polizia, particolarmente esposto per le crescenti esigenze di ordine e sicurezza pubblica;

già nell'aprile 2000, il Silp Cgil ha richiamato, con una lettera aperta al prefetto, al questore e al sindaco di Bologna,

le problematiche degli operatori di polizia che prestano servizio nella provincia emiliana;

la lettera aperta del Silp Cgil sottolineava: «l'estrema attualità della questione pubblica sicurezza, ma soprattutto il modo in cui la stessa viene affrontata, il fatto che occupi ormai uno spazio sempre maggiore nei programmi di ogni forza politica, o che frequentemente costituisca vessillo di campagne elettorali, ci deve far riflettere sulle condizioni, non solo strettamente lavorative, degli operatori delle forze dell'ordine; mentre da un lato, infatti, costoro vengono sottoposti ad una sempre crescente pressione psicologica e ad impegni professionali sempre più fitti e qualificati, dall'altro lato si trascurano completamente i loro più elementari bisogni, come quello — tra gli altri — di una dignitosa sistemazione alloggiativa in una città che spesso dista diverse centinaia di chilometri da quella d'origine, e che costituisce premessa indispensabile per l'inserimento in quel tessuto sociale. Per fronteggiare le succitate richieste di sicurezza, il ministero dell'interno ha recentemente assegnato numerose nuove unità della polizia di Stato a Bologna, proprio per il rafforzamento dei reparti territoriali. Costoro, provenienti dalle più svariate parti del Paese, si trovano costretti ad alloggiare presso la fatiscente caserma « Smiraglia » di via Cipriani, tristemente nota per i gravissimi problemi igienico-sanitari ancora irrisolti e per l'enorme sovraffollamento: con gli ultimi trasferimenti, infatti, è stata semplicemente aggravata una situazione, nella più grossa caserma bolognese della polizia di Stato, che era già estremamente precaria »;

è il caso di rammentare che tale struttura rasenta ormai la fatiscenza. La nuova ala è ormai in costruzione da oltre 10 anni ed è ancora un triste scheletro di cemento armato; gli alloggi già esistenti cedono sempre più il passo all'età e le altre soluzioni abitative nelle caserme a Bologna sono tutte piccolissime e inadeguate;

gli ultimi arrivati, in molti casi, sono stati sbattuti in alloggi provvisori, che dopo poche settimane hanno dovuto abbandonare per far posto ad altri; alcune di queste persone sono state sistemate in alberghi lontanissimi dai propri posti di lavoro, in zone disagiate, con soluzioni abitative al limite della decenza (piccole stanze singole adibite a doppie e triple con un solo armadio), in strutture inadeguate — per sicurezza e infrastrutture — ad ospitare poliziotti con il loro bagaglio di armi;

il Silp Cgil ancora sottolineava « la serietà di queste problematiche e l'esigenza di sensibilizzare tutti gli organismi competenti affinché si attivino al più presto, con tutti gli strumenti in loro possesso e nell'ambito delle relative competenze, per dare una risposta altrettanto forte alle esigenze dei poliziotti di Bologna e con essi a tutti i cittadini. Solo ponendo in atto una politica della sicurezza lungimirante e costruita su basi solide si potrà raggiungere un risultato apprezzabile. Senza questi presupposti ogni iniziativa o provvedimento avrà la stessa precarietà e fragilità di una casa senza fondamenta e rappresenterà sempre e comunque una soluzione formale e non sostanziale delle problematiche connesse alla sicurezza »;

il Silp Cgil nazionale ha poi chiesto, con proposte di emendamenti, che la politica della case e degli alloggi per le forze di polizia entrasse nella legge finanziaria per il 2002. Cosa che poi non è avvenuta;

più recentemente, il 28 febbraio 2002 il Sap e il 19 marzo 2002 il Silp Cgil hanno riproposto la questione che per la città di Bologna ha particolare rilevanza;

il Sap, in particolare, ha sottolineato che: « il notorio aumento delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica della nostra città ha portato ad un conseguente aumento degli organici dei vari uffici della polizia di Stato, senza per contro prevedere un adeguamento della già precaria situazione logistica e alloggiativa. Le esigenze di cui sopra sono state affrontate con soluzioni tampone che nel tempo

hanno sortito l'effetto di parcellizzare la dislocazione degli uffici sul territorio, senza mai affrontare il problema nella sua reale dimensione e senza fornire una soluzione definitiva. L'occupazione di numerose strutture tra loro separate nelle quali ospitare i vari uffici della polizia di Stato e l'alloggiamento di parte del personale in alberghi ha generato indiscutibili effetti deleteri sul personale e sull'efficienza dei servizi con risorse dirottate-sprecate per interventi provvisori. In questo contesto le condizioni di vita riservate agli operatori della polizia di Stato, sul posto di lavoro e nelle strutture alloggiative, sono oggettivamente indecorose e molte volte al di sotto di quelli che sono i limiti imposti dalle normative » —;

quali iniziative il Ministro interpellato intenda prendere per risolvere al più presto tale problema, che è diventato sempre più grave ed urgente, coinvolgendo, in particolare, tutti i livelli istituzionali per l'immediato;

quali adeguati provvedimenti normativi intenda proporre per una sistemazione più organica e strutturale.

(2-00299) « Grandi, Boselli, Cento, Titti De Simone, Grignaffini, Grillini, Papini, Parisi, Sabattini, Zani, Zanotti ».

(11 aprile 2002)

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

estremamente difficile è la situazione logistico-abitativa degli agenti della polizia di Stato residenti nella caserma Smiraglia di Bologna. Locali fatiscenti, spazi angusti, carenza di pulizia, spogliatoi ristrettissimi, servizi igienici inadeguati sono solo alcuni dei problemi che richiedono un intervento urgente del ministero dell'interno, in presenza, peraltro, proprio a Bologna di un centro per immigrati che si presenta molto più accogliente e dignitoso, con dotazioni personali, come televisori, assenti nella caserma della polizia di Stato, e con

servizi igienici molto più adeguati, senza voler indulgere a concezioni razzistiche o lesive della dignità della persona;

i difficili problemi di ordine pubblico che caratterizzano il capoluogo bolognese non possono essere affrontati con persone che mettono quotidianamente a rischio la propria vita per la collettività e che si sentono oggettivamente demotivate per effetto del trattamento loro riservato;

se a quanto sopra si aggiunge l'organico sottodimensionato e l'utilizzo irrazionale del personale, sottratto ai compiti di controllo del territorio o di vigilanza sulle strade per continui turni di controllo al citato centro di accoglienza per immigrati, si ha un'idea delle difficoltà notevoli che la polizia di Stato deve fronteggiare a Bologna —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere di fronte a questa situazione. (3-00798)

(14 marzo 2002)

(Sezione 4 — Misure contro la criminalità in Veneto)

D) Interrogazione

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 all'11 settembre 2001 nel Veneto sono state compiute sette rapine all'interno di abitazioni private;

tre di questi gravissimi episodi si sono verificati nella provincia di Padova;

bersaglio privilegiato dalle bande criminali sono le ville situate al di fuori dei centri abitati o nelle piccole frazioni;

l'ultima di queste rapine si è verificata a Seghe di Velo D'Astico, nel vicentino;

le modalità di questo tipo di azioni criminali sono sempre le stesse: irruzione nell'abitazione, i proprietari vengono mi-

nacciati con coltelli o pistole, spesso percossi, costretti a consegnare ogni cosa di valore (gioielli o denaro) in loro possesso;

l'allarme sicurezza è elevatissimo: il senso di paura coinvolge un numero sempre maggiore di cittadini;

il territorio veneto è molto vasto ed è molto difficile per le forze dell'ordine controllarlo in maniera efficace;

è ancora limitata la diffusione dei sistemi di allarme in grado da una parte di dissuadere i malviventi e dall'altra di permettere alle forze dell'ordine di arrivare in tempi brevi sul luogo della rapina —:

se il Governo sia consapevole della grave situazione venutasi a creare nella regione Veneto;

in che modo e con quali strumenti il Governo intenda fronteggiare l'allarme criminalità;

se il Governo ritenga necessari ulteriori aumenti degli organici delle forze dell'ordine per un miglior controllo del territorio;

se il Governo ritenga opportuno aumentare, nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2003, le detrazioni fiscali, già previste nella misura del 36 per cento, per consentire ai cittadini e agli esercenti la possibilità di dotarsi di moderni sistemi di allarme. (3-00189)

(12 settembre 2001)

(Sezione 5 — Manifestazione organizzata a Padova dal coordinamento delle associazioni omosessuali del Nord-Est)

E) Interrogazione

RUZZANTE, GRILLINI, BIMBI e COLASIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 giugno 2002 si è svolta una manifestazione a Padova indetta dal coor-

dinamento delle associazioni omosessuali del Nord-Est ed avente valenza nazionale;

il contenuto e le finalità della manifestazione stessa erano relativi ai diritti e alle libertà in generale e degli omosessuali in particolare;

forze politiche di estrema destra (Forza Nuova) avevano minacciato di opporsi anche con la forza alla possibilità che la manifestazione si tenesse liberamente;

alcuni esponenti di Alleanza nazionale (peraltro contraddetti da altri dirigenti nazionali di detto partito) avevano preannunciato raccolte di firme contro la manifestazione e, persino, la presentazione di un progetto di legge volto a «regolamentare le manifestazioni degli omosessuali»;

come hanno sostenuto gli organizzatori, la concomitante manifestazione religiosa non aveva alcun rapporto con detta manifestazione —;

quali iniziative siano state adottate per garantire il libero e democratico svolgimento della manifestazione di cui sopra, indetta da associazioni legalmente riconosciute;

se sia intenzione del Governo condividere proposte legislative volte a limitare la libertà costituzionale di manifestazione. (3-00646)

(6 febbraio 2002)

(Sezione 6 — Carenza di organico delle forze di polizia in provincia di Caserta)

F) Interrogazione

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina rappresenta uno dei cardini della politica di sicurezza, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

a tal fine sono state diramate precise direttive ai questori, affinché, nell'ambito delle prerogative che la legge assegna loro, provvedano ad organizzare e pianificare, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, una mirata e costante attività di contrasto del fenomeno;

nell'ambito del territorio ricadente sotto la giurisdizione della questura di Caserta, l'immigrazione clandestina si configura con caratteristiche di particolare estensione, tanto da suscitare allarme sociale, anche per le inevitabili connessioni che tale fenomeno risulta avere con la criminalità organizzata;

l'organico delle forze di polizia operanti in provincia di Caserta non è adeguato alle continue, crescenti emergenze del territorio (con conseguente decadimento delle condizioni di sicurezza sociale legittimamente richieste dai cittadini alle forze di polizia), probabilmente perché ragguagliato principalmente alla popolazione residente nella provincia, anziché agli indici di delittuosità che vi si registrano, come più correttamente dovrebbe avvenire;

la più volte segnalata inadeguatezza dell'organico è evidenziata dalla persistenza di tabelle che non rispondono alle esigenze predette;

l'adeguamento di tali tabelle dell'organico della polizia di Stato è stato richiesto al dipartimento della pubblica sicurezza reiteratamente, ed anche recentemente, dal questore e dal prefetto della provincia di Caserta, almeno per i territori di Aversa, Casapesenna e Castel Volturno;

taluni sindacati di polizia hanno denunciato che l'attività di prevenzione e repressione di tale fenomeno non garantisce una costante e qualificata attività di contrasto, che invece s'impone come essenziale e strategica ai fini del ripristino della legalità in una zona già segnata da vasti e gravi fenomeni criminali;

nonostante lo sforzo di coordinamento del prefetto di Caserta con il comitato provinciale per l'ordine e la sicu-

rezza, vi è motivo di ritenere che per l'assolvimento dei compiti di istituto di ciascuna forza di polizia — considerata l'attività criminale indigena ed immigrata e la summenzionata inadeguatezza delle tabelle ministeriali che fissano la dotazione organica di uomini — si determini sovente una richiesta di servizio oltre il normale turno di servizio 13/19 o 19/24, fino alla sera del giorno successivo (anche per accompagnare presso i centri temporanei di prima accoglienza gli extracomunitari fermati nell'ambito di « operazioni di contrasto » non precedentemente pianificate). Ancorché compensato dall'alloggiamento e pernottamento presso la località di destinazione dell'accompagnato, con rientro a Caserta solo l'indomani senza ulteriore impiego, tale utilizzo del personale sembra risultare in contrasto con le norme contrattuali che regolano il rapporto di lavoro nella polizia di Stato, impedendo al personale di fruire di normali turni di riposo e sottoponendolo molto spesso a turni di servizio estenuanti, che mettono a repentaglio la propria e l'altrui sicurezza;

ben si comprende che gli accompagnamenti di stranieri presso e dalla questura, la quale ha la esclusiva competenza nella materia, tranne che nei casi di servizi pianificati, avvengono — e non possono non avvenire — in maniera inopinata,

venendo attivati ed operati dagli uffici centrali del capoluogo della provincia e, senza preavviso, dai sei dipendenti commissariati di pubblica sicurezza e dai numerosi comandi ed uffici dell'Arma dei carabinieri, della guardia di finanza, nonché dalle polizie municipali, in dipendenza delle più varie ed imprevedibili situazioni di servizio che si determinano per diverse motivazioni (segnalazioni telefoniche, denunce, interventi diretti, controlli estemporanei, eccetera), per cui è frequente il caso che, per effettuare tali accompagnamenti, la questura non possa esimersi dall'assicurare — entro i tassativi termini previsti dalla legge — i relativi servizi di scorta —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover appurare, con iniziative di propria competenza, se quanto affermato in premessa corrisponda al vero, ravvisandosi una possibile violazione dei diritti del personale della polizia di Stato in servizio presso la questura e gli uffici distaccati;

se il Ministro interrogato non ritenga che sia ormai inderogabile l'adeguamento della dotazione organica degli uomini della polizia di Stato alle reali esigenze della provincia di Caserta ed agli *standard* di efficienza richiesti. (3-00897)

(19 aprile 2002)